

Il libro ecumenico

Alessandro Ledda

Dottorato di ricerca
Università degli studi di Messina
alessandro.ledda@gmail.com

Appunti sulle biblioteche ecclesiastiche della Baviera

Il mondo delle biblioteche ecclesiastiche bavaresi si presenta come una realtà complessa, con molteplici vie d'accesso, certamente in grado di fornire, a chi si occupa altrove di problematiche affini, validi suggerimenti. Soprattutto per quanto riguarda l'interazione tra enti pubblici e Chiesa cattolica, la situazione bavarese annovera aspetti di particolare interesse, che possono costituire un utile modello anche per l'Italia, dove in direzione analoga si muovono i recenti accordi di collaborazione tra Stato italiano e Conferenza episcopale italiana circa i beni culturali ecclesiastici, e in particolare l'Intesa in materia di biblioteche e archivi ecclesiastici siglata dalla CEI e dal Ministero per i beni e le attività culturali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio librario di enti ed istituzioni ecclesiastiche. Scopo di queste pagine è, perciò, mettere in luce alcune delle caratteristiche più interessanti del panorama bavarese e fornire in proposito una minima dotazione bibliografica.¹

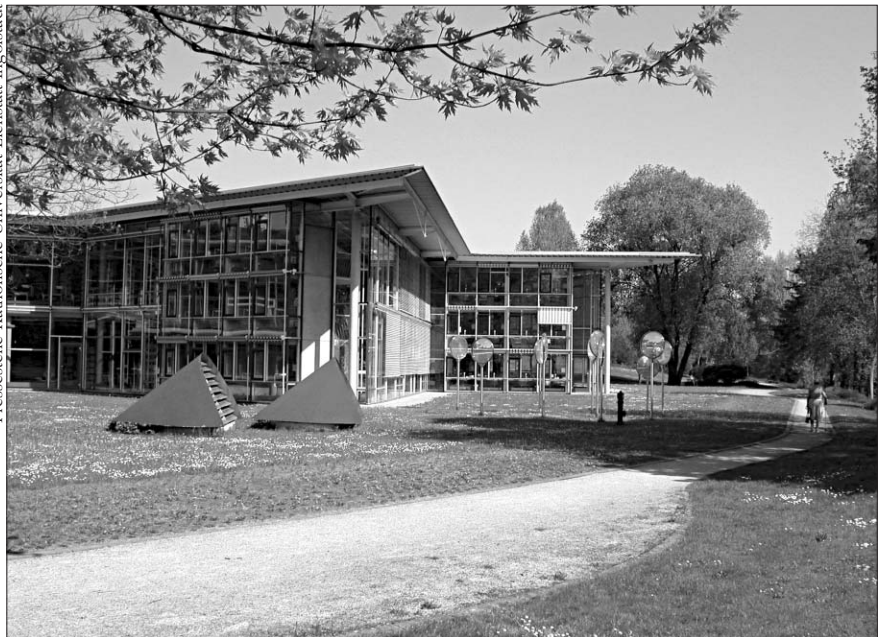
Secondo la legislazione tedesca, i singoli *Länder* gestiscono autonomamente la politica culturale ed educativa. Anche in materia di biblioteche, perciò, ogni *Land* ha facoltà di definire una propria fisionomia più o meno originale. Dal 1924, un concordato fra Chiesa cattolica e Stato bavarese regola la collaborazione delle due istituzioni sul terreno della scuola e dell'università, e stabilisce le basi dell'interazione per ciò che riguarda la gestione delle biblioteche.²

L'attuale fisionomia del mondo delle biblioteche ecclesiastiche bava-

resi, soprattutto per quello che riguarda i fondi antichi, è però in larga parte determinata dai drammatici eventi storici occorsi nei due secoli passati. All'alba dell'Ottocento, la secolarizzazione in Baviera e negli altri stati tedeschi coinvolse centinaia di istituti religiosi, i cui patrimoni librari (comprendenti ingentissime quantità di manoscritti, incunaboli e cinquecentine) furono espropriati e dirottati verso istituzioni laiche. Per quanto riguarda la Baviera, a beneficiare della redistribuzione dei libri furono in particolare i depositi della Biblioteca dell'Università di Monaco (che fino agli anni Venti del secolo scorso ebbe sede a Landshut, una settantina di chilometri a nord della capitale) e della Bibliotheca Regia Monacensis, l'attuale Bayerische Staatsbibliothek di Monaco.³

Il concordato stipulato nel 1817 segnò l'inizio di una nuova stagione per le biblioteche ecclesiastiche bavaresi, e vide la nascita di nuove realtà collegate a capitoli, seminari, conventi e monasteri. In qualche caso, essi poterono anche beneficiare della palinodica cessione dei doppi della Bayerische Staatsbibliothek. Raramente, però, le nuove acquisizioni furono regolate su un programma culturale coerente e di ampie vedute. Vale perciò la pena di ricordare le felici eccezioni, come quella del monastero di St. Bonifaz a Monaco, dotato dall'abate Daniel Bonifaz von Hagenberg (1854-1872) di una biblioteca esemplare per possesso e per gestione.⁴ La ricostruzione fu però, in generale, un'opera lenta e faticosa, spesso viziata a livello locale da incapacità organizzati-

Pressstelle Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt



La Biblioteca dell'Università cattolica di Eichstätt



Una foto del 1930 della Biblioteca dell'Abbazia di St. Ottilien

va e da inadeguatezza (numerica o qualitativa) del personale addetto alla gestione delle biblioteche.

Naturalmente la difficoltà non era circoscritta alla sola Baviera, ma era estesa a tutto il territorio tedesco. La prima, seppure effimera, opera che esprime a livello nazionale una sorta di presa di coscienza di categoria e disegna una prospettiva più ampia di collaborazione fra gli istituti e di progettualità in direzione di una proposta culturale autonoma venne dalle biblioteche delle scuole degli ordini religiosi. Nel 1937, infatti, la Ordens-Lektoren-Vereinigung istituiva il sistema della Buchhilfe Deutscher Ordensbibliotheken (BOB) che, in un periodo di assoluta scarsità di risorse destinabili all'arricchimento delle singole biblioteche, si occupava sostanzialmente di organizzare un economico e funzionale scambio dei doppi. L'attività della BOB subì però un rallentamento all'inizio della Seconda guerra mondiale, fino al sostanziale blocco delle attività nel 1941.

La guerra rappresentò anche per le biblioteche ecclesiastiche tedesche un momento di crisi. Molte, peraltro, furono anche coinvolte nei bombardamenti. Per citare due esempi illustri, la citata biblioteca di St. Bonifaz a Monaco perse cir-

ca 100.000 volumi, e la Diözesanbibliothek di Würzburg fu completamente distrutta nel bombardamento del 16 marzo 1945.

Al termine del conflitto, negli istituti formativi e nei seminari si imposero serie riflessioni in merito all'aggiornamento, o talvolta alla totale ricostruzione almeno della strumentazione necessaria all'insegnamento. Prese così forma, nella Repubblica federale, l'idea di costituire una nuova associazione finalizzata all'aiuto reciproco fra le biblioteche, soprattutto in termini di quello che oggi si chiamerebbe prestito interbibliotecario e di nuove acquisizioni. Così, nell'agosto del 1947 nacque, come associazione delle biblioteche dei seminari, la Arbeitsgemeinschaft Katholisch-Theologischer Bibliotheken (AKThB). Nell'autunno di quello stesso anno vi confluiva anche la Ordens-Lektoren-Vereinigung, che negli anni dal 1937 al 1941 aveva promosso il progetto della BOB.⁵ Nel suo statuto, l'AKThB si definisce come "una libera associazione di biblioteche scientifiche nell'ambito della Chiesa cattolica sui territori di lingua tedesca". Se da un lato l'adesione all'associazione da parte delle biblioteche cattoliche è libera, dall'altro la Conferenza episcopale tedesca riconosce a parti-

re dal 1970 l'AKThB come l'organismo di riferimento per il mondo delle biblioteche scientifiche delle diocesi tedesche.

Nel bollettino informativo diramato nel 1952 si dichiaravano come mezzi necessari per l'effettiva attuazione degli scopi dell'associazione i contatti personali tra i bibliotecari e la discussione dei problemi posti dai singoli istituti, la promozione del prestito interbibliotecario fra le biblioteche membro, lo scambio dei doppi e l'incentivazione dei contatti con biblioteche esterne all'associazione e con altre associazioni di biblioteche.

Un tema che ben presto si manifestò in tutta la sua urgenza fu quello della formazione e dell'aggiornamento dei direttori e del personale delle biblioteche. Fu l'AKThB, a partire dagli anni Cinquanta, a sollecitare gli istituti ecclesiastici secondo due linee di intervento: da una parte invitando i religiosi incaricati della gestione della biblioteca a frequentare corsi di formazione statale, dall'altra incentivando l'assunzione di bibliotecari laici.

Sulla base dell'investitura ufficiale data nel 1970 dalla Conferenza episcopale tedesca all'AKThB, indicata come riferimento centrale in materia di biblioteche ecclesiastiche in territorio tedesco, l'associazione fu incaricata di redigere un *Handbuch der Kirchlichen katholisch-theologischen Bibliotheken*, che uscì a cura di Franz Rudolf Reichert nel 1972. Per la prima volta si tentava di tratteggiare un panorama completo delle biblioteche cattoliche della Repubblica federale tedesca (comprendente anche le biblioteche di Berlino ovest), indipendentemente dalla loro iscrizione o meno all'AKThB. Una seconda edizione uscì nel 1979. La terza e più recente edizione, curata da Franz Wenhardt, risale ormai al 1991.⁶

Per quanto riguarda l'auspicata collaborazione con biblioteche esterne all'associazione e con altre as-

solezioni di biblioteche tedesche ed estere, il contatto più significativo è quello con il Verband kirchlich-wissenschaftlicher Bibliotheken (VkwB), l'associazione delle biblioteche evangeliche, i cui rappresentanti fin dal 1963 vengono regolarmente invitati a partecipare alle *Jabrestagungen* dell'AKThB; personale proveniente dalle biblioteche dell'AKThB partecipa ai corsi di formazione organizzati dalla VkwB. La collaborazione fra le due associazioni, rafforzata significativamente negli ultimi anni, è guardata con orgoglio dai promotori di entrambe le parti come un esempio di reale e costruttivo dialogo ecumenico. Sono state create delle commissioni comuni di lavoro, una relativa alla conservazione del materiale antico, l'altra dedicata allo sviluppo dei sistemi informatici. È presente una comune rete di prestito interbibliotecario (*kirchliche Leihverkehr*) che per vie analoghe a quelle del *Deutsche Leihverkehr*, il prestito interbibliotecario fra le biblioteche statali, coinvolge circa 300 biblioteche. Nel 1996 fu pubblicato il *Kirchlicher Verbundkatalog* (in cd-rom dal 1998). Nel 2000 e nel 2003 le associazioni hanno organizzato delle *Jabrestagungen* comuni, e, soprattutto, dal 2000 è iniziata la pubblicazione di un annuario comune, *Kirchliches Buch- und Bibliothekswesen*.

Per quanto riguarda l'estero, risalgono al 1951 i primi contatti con l'Associazione delle biblioteche cattoliche dei Paesi Bassi. Insieme con le associazioni delle biblioteche cattoliche del Belgio, della Francia e dei Paesi Bassi fu fondato come organismo sovranazionale il Conseil international des associations de bibliothèques de théologie.

Attualmente l'AKThB (www.akthb.de) è organizzata territorialmente in cinque *Landesgruppen* (gruppi locali, Baden-Württemberg, Bayern, Nordrhein-Westfalen, Rheinland-Pfalz, Österreich). La sezione bava-

rese è stata costituita nel 1978, cercando da subito un contatto con la Direzione generale delle biblioteche statali della Baviera e con il Ministero bavarese dell'istruzione. Le delicate condizioni economiche dell'epoca non permisero allora l'erogazione di un finanziamento statale. I rapporti si mantennero sempre vivi; negli anni seguenti, il Landesgruppe Bayern organizzò un ciclo di incontri di aggiornamento aperti ai rappresentanti di tutte le biblioteche cattoliche di Baviera. Agli incontri, che si tenevano a Monaco, prese parte anche l'allora direttore generale delle biblioteche di Stato. Fu questo il presupposto grazie al quale nel 1983 poté essere organizzato al Berchmanskolleg di Monaco un vero e proprio corso di formazione per bibliotecari delle biblioteche teologiche cattoliche bavaresi sulle regole alfabetiche di catalogazione per le biblioteche scientifiche (RAK-WB), cui presero parte docenti direttamente incaricati dalla Direzione generale delle biblioteche e dal Ministero dell'istruzione. Fu l'inizio di una collaborazione che continua proficuamente ancora oggi.

È necessario ricordare almeno a grandi linee la distinzione tradizionale presente all'interno del mondo delle biblioteche tedesche tra biblioteche scientifiche, accademiche o di ricerca (*wissenschaftliche Bibliotheken*) e biblioteche pubbliche o di pubblica lettura (*öffentliche Bibliotheken*).⁷ A livello giuridico-costituzionale, la distinzione è sostanzialmente tra biblioteche su cui ha diretta responsabilità lo Stato e che conservano importanti fondi storici, cioè la Bayerische Staatsbibliothek, biblioteche regionali e delle università statali, ma anche biblioteche specialistiche, come per esempio quella della Staatliche Muenzsammlung da una parte, e biblioteche comunali dall'altra.

Uno degli aspetti più interessanti del sistema bibliotecario bavarese si incontra nel settore delle biblio-

teche pubbliche. A questo livello, infatti, la collaborazione tra enti locali e Chiesa cattolica assume la forma di una vera e propria cooperazione, diretta a raggiungere nel miglior modo possibile il numero maggiore di utenti potenziali.

Essendo costituzionalmente riconosciuta in Baviera la natura di enti formativi alle chiese, è riconosciuta agli enti ecclesiastici la possibilità, in materia di biblioteche, di ricorrere a finanziamenti statali. Il Programma generale di finanziamento statale per le biblioteche abilita alla richiesta di finanziamenti per la copertura parziale del bilancio le biblioteche comunali o ecclesiastiche che forniscano un servizio certificato di pubblica utilità. L'entità del contributo annuale può arrivare a coprire fino al 50% delle spese per l'acquisto di libri, supporti audio e video, arredi. Inoltre le biblioteche possono ricevere un contributo statale straordinario, che copre fino al 20% delle spese, in caso di ristrutturazione o ampliamento delle sedi, e concorrere all'assegnazione delle risorse messe a disposizione dal Fondo cultura per la realizzazione di iniziative innovative. Purtroppo, in conseguenza delle manovre di risanamento del bilancio statale degli ultimi anni le quote, in linea di principio ancora esistenti, non vengono più raggiunte, e dal 2005 si è di fatto spento il sostegno finanziario per interventi edili.⁸

A livello dei piccoli comuni, poi, sono stati creati i cosiddetti "contratti per biblioteche", che regolano la gestione comune di una biblioteca da parte del Comune e della locale istituzione ecclesiastica (di norma la parrocchia). Accanto a questa formula, esiste anche il cosiddetto "contratto di riconoscimento", secondo il quale un Comune lascia completamente in mano all'istituzione ecclesiastica la gestione del lavoro bibliotecario e delle spese, limitandosi a fornire

un contributo economico. Le biblioteche pubbliche cattoliche della Baviera sono associate nella St. Michaelsbund, che coordina la distribuzione dei contributi statali e detta le linee comuni di gestione delle biblioteche.

Secondo lo stesso principio che ispira l'intervento dello Stato a favore delle biblioteche pubbliche gestite dalle Chiese, anche le biblioteche ecclesiastiche accademiche percepiscono in diversa misura contributi per progetti architettonici e informatici attraverso il cc.dd. Hochschulbauförderungsgesetz (HFBG) e/o hanno accesso ai contributi della Deutsche Forschungsgemeinschaft (istituto a grandi linee corrispondente al nostro CNR).

Un caso a sé all'interno del panorama delle biblioteche bavaresi (e tedesche) è costituito dalla Biblioteca dell'Università cattolica di Eichstätt, l'unica università cattolica esistente sui territori di lingua tedesca.⁹ Essa gestisce, oltre ai propri fondi librari, anche fondi di proprietà dello Stato, come quelli della Staats- und Seminarbibliothek, e custodisce i fondi di alcuni monasteri soppressi. In più sostiene istituti religiosi che si trovano nelle sue vicinanze che, pur disponendo di significativi fondi librari, non dispongono dei mezzi sufficienti per offrire un adeguato servizio pubblico. La biblioteca è inserita nel Catalogo unico Bavarese (BVB), e all'interno di questo circuito è attiva nel prestito interbibliotecario. Tutte le attività sono svolte anche grazie a un significativo contributo economico assicurato annualmente dallo Stato.

Interazione fra Stato e Chiesa a livello di biblioteche scientifiche si incontra ad esempio nel caso della Biblioteca dell'Abbazia di Otto-beuren, che amministra fiduciarmente fondi librari statali, per la cui gestione riceve un contributo finanziario annuale dallo Stato.

La maggior parte delle biblioteche ecclesiastiche bavaresi dispone

oggi di un catalogo elettronico. Meno numerose sono invece le biblioteche il cui catalogo è consultabile via Internet. Fra queste si possono citare la Bibliothek der Philosophisch-theologischen Hochschule dei Salesiani di Benediktbeuren (www.pth.bibliothek.de) e la biblioteca dell'Abbazia di St. Ottilien (www.erzabtei.de). Alcune biblioteche ecclesiastiche, poi, sono iscritte al Bibliotheksverband Bayern (BVB), il sistema di collegamento bibliotecario regionale bavarese. Di questa rete fanno parte la maggior parte delle biblioteche di Stato. Dal sito Internet www.bib-bvb.de è possibile accedere alla versione on-line del Catalogo unico bavarese, che comprende i cataloghi di circa 120 biblioteche per oltre 10 milioni di titoli, e, se si è iscritti a una delle biblioteche membro, inoltrare direttamente la richiesta del prestito a distanza. Importanti biblioteche ecclesiastiche iscritte al BVB sono, oltre alla già citata Universitaria di Eichstätt, quella dell'Abbazia benedettina di Otto-beuren, la Bischöfliche Zentralbibliothek di Regensburg e quella del Capitolo metropolitano di Bamberg.

Si è già accennato alla commissione congiunta cattolico-evangelica che, nell'ambito delle due associazioni confessionali di biblioteche, lavora allo sviluppo degli strumenti informatici. A questo proposito bisogna ricordare che nel marzo 2004 è stato varato il Virtuelle Katalog Theologie und Kirche (VThK), che comprende più di tre milioni di titoli provenienti da biblioteche ecclesiastiche scientifiche di entrambe le confessioni in Germania e in Austria, interrogabile via Internet all'indirizzo www.vthk.de, selezionando le biblioteche di interesse.¹⁰

Negli ultimi anni anche il mondo delle biblioteche scientifiche ecclesiastiche ha riscoperto la dimensione della valorizzazione e promozione delle proprie risorse.¹¹ Nu-

merosi sono i tentativi, di maggiore o minore efficacia e risonanza, praticati negli ultimi anni per far conoscere a potenziali e spesso ignari utenti le grandi disponibilità delle biblioteche rette da istituzioni religiose. È evidente anche l'intento di rispondere in modo concreto e propositivo al serpeggiante pregiudizio che vedrebbe le biblioteche ecclesiastiche come gelose custodi dei propri tesori. Non a caso recentemente, in un contributo che fa il punto della situazione sulle biblioteche ecclesiastiche della Baviera, con ironia e anche con un velo di autocritica è stata evocata l'immagine del monaco Malachia, il bibliotecario del *Nome della rosa* di Umberto Eco.¹²

Mostre tematiche si tengono regolarmente presso la Biblioteca universitaria di Eichstätt, la Dombibliothek di Freising e la Bischöfliche Zentralbibliothek di Regensburg. Alcune mostre sono state organizzate ad esempio a Gars am Inn e a Scheyern in occasione dei 200 anni della secolarizzazione. Per chiudere con un altro documento della sinergia che intercorre tra i due mondi delle biblioteche cattoliche ed evangeliche, si può citare la pubblicazione del volume *Schätze als Alltag: Dokumente aus kirchlichen Archiven und Bibliotheken*, a cura di Jocher Bepler, Regensburg, Schnell & Steiner, 2001, un libro che con l'ausilio di un ricco apparato iconografico illustra il panorama dei materiali più significativi posseduti da un centinaio di istituti di entrambe le confessioni.

Anche perché le cifre sono tutt'altro che trascurabili. Si è parlato di un patrimonio che raggiunge forse i cinque milioni di volumi nelle biblioteche ecclesiastiche della Baviera.¹³ Un numero che fa meno impressione se paragonato ai depositi librari delle biblioteche statali bavaresi che, senza contare le biblioteche specializzate, si avvicinano ai 50 milioni di volumi, ma che

Un'immagine di oggi della Biblioteca dell'Abbazia di St Ottilien

certo conserva una certa imponenza. Quanto ai fondi antichi, si parla di circa 2.300 incunaboli e decine di migliaia di cinquecentine. Per i manoscritti, bisogna dire che su un totale di 40.000 pezzi conservati nelle biblioteche ecclesiastiche della Bundesrepublik, solo 3.000, in conseguenza degli espropri ai tempi della secolarizzazione, sono di epoca medievale. A questo proposito va detto che qualche protesta è stata recentemente espressa per lo scarso coinvolgimento delle biblioteche ecclesiastiche nella realizzazione dei progetti VD16 e VD17,¹⁴ mentre molte assenze di piccole biblioteche sono state riscontrate nel *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* anche dopo la ripresa della pubblicazione.¹⁵ Si tratta di realtà tuttora in evoluzione.

Devo un ringraziamento particolare per la grande disponibilità e cortesia, nonché per le preziose informazioni fornitemi, anche nell'aggiornamento dei dati ricavati dalla bibliografia di riferimento, a Klaus Kempf della Bayerische Staatsbibliothek München. Sono grato inoltre per i consigli e le precisazioni a Stephan Kellner della Bayerische Staatsbibliothek München, a Franz Wenhardt della Bibliothek der Redemptoristen di Gars am Inn e a Klaus Walter Littger della Universitätsbibliothek Eichstätt-Ingolstadt e a Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica di Milano.

Note

¹ Oltre alle indicazioni riportate più avanti, lo strumento più efficiente per indirizzare una ricerca sulla storia e sull'attualità delle biblioteche ecclesiastiche della Baviera è la *Bayerische Bibliographie*, a cura della Bayerische Staatsbibliothek, consultabile on-line all'indirizzo: <www.bayerische-bibliographie.de>.

² L'unico contributo in lingua italiana ad oggi disponibile sull'argomento è



costituito dalle pagine di KLAUS KEMPF, *Le biblioteche ecclesiastiche e lo Stato in Baviera*, in *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del Duemila: bilancio, situazione, prospettive*, Atti del Convegno ABEI, Salerno, 22-23 giugno 1999, a cura di Mauro Guerrini, Palermo, L'Epos, 2000, p. 49-55.

³ Il quadro più dettagliato, sebbene incompiuto, degli eventi è dato da PAUL RUF, *Säkularisation und Bayerische Staatsbibliothek*, I, *Die Bibliotheken der Mendikanten und Theatiner*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1962. Molto del materiale acquisito dalla Bayerische Staatsbibliothek fu successivamente venduto ad altre importanti biblioteche all'estero: si veda ad esempio quanto ricordato nell'introduzione di Alfred J. Pollard al primo volume del *Catalogue of books printed in the XV century now in the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum, 1908, p. XXI-XXII. Notizie sulle vicende dei fondi delle biblioteche secolarizzate successivamente espatriati si reperiscono nelle singole schede dello *Handbuch Deutscher Buchbestände in Europa. Eine Übersicht über Sammlungen in ausgewählten Bibliotheken*, 12 vol., hrsg. von Bernhard Fabian, Hildesheim – Zürich – NewYork, 1999-2001 e nello *Handbuch der historischen Buchbestände in Deutschland*, 27 vol., hrsg. von Bernhard Fabian, Hildesheim – Zürich – NewYork, 1996-2000 (i volumi 10-13 sono dedicati alla Baviera).

⁴ Notizie e bibliografia sul personag-

gio in Haneberg, *Daniel Bonifatius von*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, hrsg. von Friedrich Wilhelm Bautz, II, 1990, Verlag Traugott Bautz, col. 511.

⁵ P. BONIFAZ SCHMALZ OSB (Ordo Sancti Benedicti), *Katholisch-theologische Bibliotheken in Bayern und die Arbeitsgemeinschaft Katholisch-Theologischer Bibliotheken (AKThB)*, "Bibliotheksforum Bayern (BFB)", 18 (1990), p. 125-140.

⁶ *Handbuch der Kirchlichen katholisch-theologischen Bibliotheken in der Bundesrepublik und in West-Berlin*, im Auftrag der AKThB erarb. und hrsg. von Franz Rudolf Reichert, Trier, 1972; 2. ed. hrsg. von Franz Rudolf Reichert, München, Saur, 1979 (Veröffentlichungen der AKThB, 3); 3. ed. hrsg. von Franz Wenhardt, München, Saur, 1991 (Veröffentlichungen der AKThB, 4).

⁷ FRANZ WENHARDT, *Kirchlich-wissenschaftliche Bibliotheken in Bayern*, "Schönere Heimat. Erbe und Auftrag", 94 (2005), p. 270-273.

⁸ KLAUS KEMPF, *Le biblioteche ecclesiastiche e lo stato in Baviera*, cit., p. 53-54.

⁹ Della ricca bibliografia su questa importantissima biblioteca mi limito a segnalare alcuni dei più significativi contributi degli ultimi anni: KLAUS WALTER LITGER, *Von der Staats- und Seminarbibliothek zur Bibliothek der Katholischen Universität Eichstätt*, in *Bibliothekslandschaft Bayern. Festschrift für Max Pauer zum 65. Geburtstag*, hrsg. von Paul Niewalda, Wiesbaden, Harrassowitz, 1989, p. 161-

183; ID., *Eichstätt 1, Universitätsbibliothek*, in *Handbuch der historischen Buchbestände in Deutschland*, Band 11, hrsg. von Eberhard Dünninger, Olms-Weidman, Hildesheim – Zürich – New York, 1997, p. 216-238; ID., *Die Übernahme der Zentralbibliothek der Bayerischen Kapuziner in Altötting durch die Universitätsbibliothek Eichstätt*, "Kirchliches Buch- und Bibliothekswesen", 1 (2000), p. 133-140.

¹⁰ JOCHEN BEPLER, *Beitrag und Eigenart wissenschaftlicher Bibliotheken in kirchlicher Trägerschaft mit Blick auf Bayern*, "Bibliotheksforum Bayern", 31 (2003), p. 162-170.

¹¹ Per quanto riguarda una particolare tipologia di materiali, quali libri liturgici, catechismi e letteratura religiosa e devota di consumo, è da notare che ovviamente le biblioteche ecclesiastiche ne sono collettori privilegiati, anche perché in passato, nonostante l'obbligo di deposito, raramente questo genere di libri raggiungeva le biblioteche statali. A livello di storia locale dell'età contemporanea, poi, è facile che in tali biblioteche si rintraccino ancora reperti altrimenti perduti, quali ad esempio

pubblicazioni d'occasione di monasteri e parrocchie. In generale, esiste la regola di assicurare l'apertura delle biblioteche secondo orari precisi almeno per un certo numero di ore la settimana. Nel caso di molte biblioteche di monasteri e conventi, ove la scarsità di personale addetto spesso consente solo una frequentazione in fasce orarie limitate o talvolta solo per appuntamenti, vige però di norma la possibilità di ottenere i volumi presso un'altra biblioteca attraverso il prestito a distanza.

¹² *Ibidem*, p. 162.

¹³ *Ibidem*, p. 164.

¹⁴ *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*, hrsg. von der Bayerischen Staatsbibliothek in Verbindung mit der Herzog August Bibliothek in Wolfenbüttel, 25 vol. pubblicati, Stuttgart, Hierseman, 1983- (consultabile online all'indirizzo: <www.vd16.de>). Per le secentine, esiste solo una versione elettronica del catalogo, consultabile all'indirizzo: <www.vd17.de>.

¹⁵ JOCHEN BEPLER, *Beitrag und Eigenart...*, cit., p. 168. Fuori dalla Baviera, alcune biblioteche ecclesiastiche, se-

gnatamente la Biblioteca della diocesi di Rottenburg-Stuttgart e la Biblioteca dell'Evangelisches Stift di Tübingen sono state incluse nel progetto INKA (Inkunabelkatalog), avviato dall'Università di Tübingen e consultabile all'indirizzo: <www.inka.uni-tuebingen.de>.

Abstract

The world of Bavarian ecclesiastical libraries is a complex reality, which can offer hints to those who deal with similar problems in other countries. Particularly as far as the interaction between public institutions and the catholic Church is concerned, the Bavarian context presents some interesting features that could be a model also for Italy. The aim of this article is to show some of the most interesting aspects of the Bavarian situation and to provide an essential bibliography about it.